

«CANTÀR MARSO» di Cesare Farinelli



Per secoli l'arrivo di questo mese è stato vissuto come l'inizio dell'anno nuovo e della bella stagione. Una ricorrenza che è stata soprattutto un antico, imperdibile, appuntamento per i giovani che si riunivano sul piazzale del Castello di Valeggio per salutare il mese dedicato al dio Marte; usanza durata fino alla prima metà del Novecento. Armati di megafono urlavano verso le vie sottostanti rendendo note possibili o improbabili unioni fra coppie più o meno legittime del paese. Molti degli “*accoppiati*” non gradivano tanta pubblicità, si infuriavano e promettevano sonore legnate a tutti gli scanzonati “*officianti*” coinvolti nel rito pagano marzolino.

I cori, guidati dal “*maridadôr*”, scandivano per ogni coppia “*de morôss*” la seguente filastrocca rituale, cantata in forma dialogata con botta e risposta, “*coram populo*”:

«*Entra marso su ‘sta tèra par maridàr ‘na bèla putèla!*»

«*C’èla, ci non èla?*»

«*L’e la (nome) che l’e ‘na bèla putèla!*»

«*Ci ghe déma da maridàr?*»

«*Ghe déma (nome) che l’e ‘n bèl fiol (o ‘n brao putèl)!*»

«*Dénghel, dénghel, dénghel...!*»

Così si animava dal Castello la tranquilla vita paesana con tanto di falò, fiaschi di vino e risate; giocoso benvenuto al risveglio della natura e degli... amori.





GLI ANNI TRENTA L'EPOCA D'ORO DEL "CANTÀR MARSO"
1930: «'N'OTANTINA DE PUTÈI DE VALÈS 'N GITA SUL LAGO»
«UN'OTTANTINA DI GIOVANI VALEGGIANI IN GITA SUL LAGO DI GARDA»

FRA QUESTI BALDI GIOVANI CI FURONO FAMOSE STORIE D'AMORE CHE FINIRONO PUBBLICIZZATE DALL'ALTO DEL CASTELLO